

Nuove Ricerche Umanistiche



ESPRESSIONI E POETICHE DELL'IDENTITÀ

a cura di Alberto Casadei, Marina Foschi Albert, Paolo Liverani
con la collaborazione di Alessandro Gerundino, Sofia Morabito
e Camilla Poloni

P I S A
UNIVERSITY
PRESS

Espressioni poetiche dell'identità / a cura di Alberto Casadei, Marina Foschi Albert, Paolo Liverani ; con la collaborazione di Alessandro Gerundino, Sofia Morabito e Camilla Poloni. - Pisa : Pisa university press, 2022. - (ILLA-Nuove ricerche umanistiche ; 6)

809.933 (23.)

I. Casadei, Alberto <1963- > II. Foschi Albert, Marina III. Liverani, Paolo <1959- > IV. Gerundino, Alessandro V. Morabito, Sofia VI. Poloni, Camilla 1. Identità - Letteratura classica.

CIP a cura del Sistema bibliotecario dell'Università di Pisa

Collana ILLA - Nuove Ricerche Umanistiche

Responsabile: Roberta Ferrari

Direzione: Maria Cristina Cabani, Enrico Di Pastena, Paolo Liverani

Collana fondata da: Alberto Casadei, Marina Foschi, Mauro Tulli

Comitato Scientifico: Albert R. Ascoli (Univ. Berkeley, Ca.), Simone Beta (Univ. Siena), Pietro U. Dini (Univ. Pisa), Francesca Fedi (Univ. Pisa), Maria Letizia Gualandi (Univ. Pisa), Juliane House (Univ. Amburgo), Mario Labate (Univ. Firenze), Irmgard Männlein-Robert (Univ. Tübingen), Guido Mazzoni (Univ. Siena), Paolo Pontari (Univ. Pisa), Biancamaria Rizzardi (Univ. Pisa), Emanuele Zinato (Univ. Padova)

UPI Opera sottoposta a
peer review secondo
il protocollo UPI
UNIVERSITY
PRESS ITALIANE

Volume realizzato con un contributo dell'Università di Pisa.

In copertina: <https://www.flickr.com/photos/78428166@N00/33820189224>.

© Copyright 2022

Pisa University Press

Polo editoriale - Centro per l'innovazione e la diffusione della cultura
Università di Pisa

Piazza Torricelli 4 - 56126 Pisa

P. IVA 00286820501 - Codice Fiscale 80003670504

Tel. +39 050 2212056 - Fax +39 050 2212945

E-mail press@unipi.it - PEC cidic@pec.unipi.it

www.pisauniversitypress.it



L'opera è rilasciata nei termini della licenza Creative Commons: Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale (CC BY-NC-ND 4.0) Legal Code: <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/legalcode.it>

ISBN 978-88-3339-590-6

layout grafico: 360grafica.it

L'Editore resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare, per le eventuali omissioni o richieste di soggetti o enti che possano vantare dimostrati diritti sulle immagini riprodotte.
L'opera è disponibile in modalità Open Access a questo link: www.pisauniversitypress.it.

I MARGINALIA DEL CARDINALE BESSARIONE NEL LACHETE DEL MARC. GR. Z. 186 (COLL. 601)

Maria Vittoria Curtolo

Abstract

The identities of scribes, glossators, and owners of manuscripts are often unknown, but this is not the case of Bessarion, whose life and period deeply influence his cultural mission. To preserve the Greek φωνή (voice) he created a national library by collecting manuscripts. Bessarion displayed a philosophical and philological interest in the text of the manuscripts: this paper focuses on the marginalia he added in Marc. Gr. Z. 186 (Venezia, BNM, Marcianus Gr. Z. 186 [coll. 601]) in the folia of the Laches by Plato. For most of the dialogues, this manuscript was the basis of the luxurious Plato edition preserved in Marc. Gr. Z. 184 (Venezia, BNM, Marcianus Gr. Z. 184 [coll. 326]).

1. Un'operazione politica, religiosa e culturale per salvaguardare l'identità greca

Il Cardinale Bessarione, *trait d'union* tra l'anima orientale e quella occidentale del mondo cristiano del XV secolo, è stato anche un lungimirante diplomatico e uomo dalla vastissima cultura, interessato alla letteratura classica e alle innovazioni tecniche occidentali. Non deve dunque stupire la cospicua presenza di autori pagani che rivelano gli inventari della sua biblioteca, donata nel 1468 alla città di Venezia (cfr. *infra*)¹: opere di filosofia (*in primis* Platone e Aristotele), storia, geografia, matematica, astronomia (perfino testi islamici)², nonché importanti codici omerici (noti come *Homerus A* [Venezia, BNM, Marcianus Gr. Z. 454 (coll. 822)] e *Homerus B* [Venezia, BNM, Marcianus Gr. Z. 453 [coll. 821]] (cfr. Zorzi 1987: 47, 53-54; Zorzi 2002: 111-112)³. I

¹ Per il testo degli inventari si rinvia a Labowsky 1979. Nei cataloghi sono presenti anche manoscritti latini, seppur in numero minore: su questi vedi Bianca 1980 (= 1999).

² Sui quali di recente Bardi 2019.

³ Mioni 1976b: 192-193 ha dimostrato che l'*Homerus Venetus A* faceva parte della collezione di Bessarione, che lo studiò cercando di imitare la scrittura del copista in alcune sezioni integrate di suo pugno.

manoscritti degli autori classici rivelano un approfondito studio critico-testuale, soprattutto se paragonati ai codici delle Sacre Scritture e di altri testi religiosi, nei quali l'interesse filologico sembra attenuarsi. Elpidio Mioni addusse come possibili spiegazioni da un lato la biografia stessa del Cardinale che lo portò a studiare testi profani, prima a Mistrà alla scuola di Giorgio Gemisto Pletone e poi a contatto con l'Umanesimo italiano, e dall'altro – e ancor più – la volontà di preservare la tradizione classica dopo la presa di Costantinopoli (Mioni 1968: 79-83). A questo fine, al suo impegno sul piano culturale, si univano quello sui fronti politico, come legato papale, e religioso (si pensi all'*Oratio dogmatica de Unione*), a conferma del ruolo di mediatore svolto dal Cardinale, definito efficacemente da Panagiotis Kourniakos «das historische 'unicum'» nel titolo di un suo contributo in cui investiga l'identità di Bessarione secondo quattro prospettive («als bekehrten Griechen, als Kardinal, als Gelehrten und schließlich als Ehrenbürger Venedigs», Kourniakos 2013: 440)⁴.

Da quando, a Bologna, apprese la notizia della presa turca di Costantinopoli, ogni sforzo di Bessarione fu teso alla salvaguardia di quella che egli stesso definiva, in una lettera (nr. 30 Mohler)⁵, la *φωνή* del popolo greco, una voce e una lingua che, private di una patria, sarebbero potute sopravvivere grazie alla letteratura classica. Bessarione inviò al destinatario di questa lettera e al metropolita di Atene Teofane un elenco di opere da ricercare e comperare. Raccomandò, inoltre, al ricevente, di evitare l'acquisto di "doppioni", qualora venisse a conoscenza dei titoli comperati da Teofane (Mioni 1991: 179-182; Cattaneo 2020: 110). Di recente Gianmario Cattaneo ha suggerito di identificare il destinatario delle lettere 30-31 Mohler (Michele Apostolio secondo alcuni, Giorgio Trivizia a parere di Rudolf Stefec) con Niccolò Sagundino⁶.

⁴ Come sottolineato da Concetta Bianca (2013: 153), «forse non è un caso che l'elogio del Bessarione fosse collocato dal Valla nella dedica che precedeva una traduzione. Il tradurre [...] costituiva la strada privilegiata dello scambio tra mondi, tradizioni culturali, persone. Già Lorenzo Valla colse questo aspetto di intermediario fra culture e popoli definendo Bessarione, nella dedica a papa Niccolò V della sua traduzione latina di Tuciddide, *inter Graecos Latinissimus, inter Latinos Graecissimus*. Bianca rimanda inoltre a Monfasani 1988: 319, cui si deve l'individuazione della formula utilizzata da Valla per descrivere Bessarione. Per il testo della dedica cfr. Pade 2003: 210-216. Tutte le informazioni sulla vita di Bessarione del presente contributo sono tratte da Labowsky 1967; Zorzi 1987; Mioni 1991; Zorzi 1994a; Coluccia 2009; Cattaneo 2020: VII-IX, ai quali si rinvia per ulteriori approfondimenti bibliografici.

⁵ Testo greco della lettera in Mohler 1942: 478-479; per una nuova edizione critica provvista di traduzione italiana cfr. Cattaneo 2020: 107-109.

⁶ Per una sintesi delle diverse posizioni e per la proposta di Cattaneo cfr. Cattaneo 2020: 105-107, 110-114.

Alcuni passaggi delle due lettere, datate tra il febbraio del 1450 e il marzo del 1455 (Cattaneo 2020: 110), testimoniano il profondo e sincero rammarico del Cardinale per la sorte del popolo e del patrimonio letterario greco. Dalla lettera 30 Mohler:

[5] [...] mi mancano ancora non poche opere dei maestri profani e sacri. Finché esisteva *un comune focolare* per i Greci, non me ne preoccupavo, ben sapendo che le opere erano là custodite. [6] Dopo la caduta di Costantinopoli, ahimè, mi prese un grande desiderio di acquistarle tutte non per me, che ne possiedo in maniera bastevole per il mio uso, ma cosicché – se ora in qualche luogo fossero rimasti ancora alcuni Greci e se in futuro staranno meglio [...] – essi abbiano *dove trovare tutta la loro lingua*, che adesso ancora esiste, posta *in un luogo sicuro* e, dopo averla trovata, la possano accrescere e, oltre alle molte e belle opere di quegli uomini divini che abbiamo perso un tempo, perdendo ora anche le poche che restano, non rimangano del tutto senza lingua e non differiscano in nulla dai barbari e dagli schiavi (Trad. Cattaneo 2020: 108-109. Corsivo mio).

Dalla lettera 31 Mohler:

[5] [...] mi addolora terribilmente *la prevedibile rovina* di voi Greci rimasti [...]. Quali mali abbiamo visto, quali adesso vedremo? Siamo *gli ultimi Greci rimasti*: ce lo dice il nostro valore e ora anche il tempo. Ai nostri tempi è stato deciso, ahimè, che quel popolo finisca e venga ridotto al nulla. Sarebbe meglio che noi morissimo prima di vedere la totale distruzione e annientamento del nostro popolo (Trad. Cattaneo 2020: 110. Corsivo mio).

Per difendere la φωνή dei Greci Bessarione decise, inoltre, di fare della propria collezione quella che Marino Zorzi (1994a: 16) definisce «una vera e propria biblioteca nazionale ellenica». Il Cardinale si recò più volte nella città lagunare, che nel 1461 gli conferì il prestigioso titolo della nobiltà veneta, in segno della reciproca amicizia. Un'amicizia che vide il suo suggello nelle due donazioni che il Cardinale fece a Venezia. Da un lato, Bessarione offrì infatti nel 1463 alla Scuola Grande della Carità di Venezia la stauroteca con due frammenti della Croce, servandosene l'uso in vita. Dall'altro, scelse Venezia come sede della sua biblioteca, costituita da codici acquistati da lui e da copie ricavate dai manoscritti che gli venivano prestati⁷.

⁷ Le informazioni sulla collezione di Bessarione derivano da Zorzi 1987: 45-85; Zorzi 2002. Sulla formazione della biblioteca cfr. anche Labowsky 1966.

studio critico-
itture e di altri
uarsi. Elpidio
iografia stessa
a Mistrà alla
l'Umanesimo
e la tradizione
-83). A questo
ello sui fronti
tio dogmatica
dal Cardinale,
is historische
a l'identità di
Griechen, als
er Venedigs»,

rca di Costan-
rdia di quella
φωνή del po-
ria, sarebbero
ione inviò al
ane un elenco
l ricevente, di
enza dei titoli
020: 110). Di
il destinatario
cuni, Giorgio
o⁶.

caso che l'elogio
una traduzione.
iondi, tradizioni
ario fra culture e
traduzione latina
Bianca rimanda
nula utilizzata da
l: 210-216. Tutte
tte da Labowsky
2020: VII-IX, ai

edizione critica

eo cfr. Cattaneo

Il Marc. Lat. XIV, 14 (Venezia, BNM, Marcianus Lat. XIV, 14 [coll. 4235]) conserva la lettera al doge Cristoforo Moro e al Senato, composta *ex balneis Viterbiensibus, anno salutis millesimo quadringentesimo sexagesimo octavo, pridie kalendas iunias* (31 maggio 1468), il testo della bolla pontificia con la revoca della donazione a S. Giorgio, l'*instrumentum donationis librorum*, l'inventario dei manoscritti (che comprende 482 codici greci e 264 latini), la descrizione della cerimonia di donazione (Labowsy 1979: 30-34)⁸.

2. Il Marc. Gr. Z. 186 (coll. 601) e i marginalia bessarionei

Il Marc. Gr. Z. 186 (Venezia, BNM, Marcianus Gr. Z. 186 [coll. 601]) è un codice cartaceo del XV secolo contenente i dialoghi platonici – a esclusione di *Repubblica*, *Leggi* ed *Epistole* – e una sezione del *De natura mundi et animae* di Timeo Locro (ff. 382-386, copiata da Bessarione: cfr. *infra*). Il manoscritto faceva parte della collezione donata dal Cardinale alla città veneta, come si desume dall'inventario del 1468, in cui esso (nr. 429) è descritto come *Item Platonis omnes dialogi, in papyro, liber correctus* (Labowsky 1979: 175). Il testo del codice è stato vergato da più mani⁹:

- Cosma Trapezunzio (ff. 1-2v);
- Bessarione (ff. 3v-4, 8v-9v, 255v-256, 382-385v l. 17);
- scriba a (ff. 10-255), ignoto;
- Andronico Callisto (ff. 261-274v), individuato da Aubrey Diller (1967: 408);
- scriba b (ff. 275-278), non identificato;
- Christian Brockmann (1992: 33, 133, tav. 36) attribuisce a Demetrio Xantopulo (nr. 98 Gamillscheg/Harlfinger 1981) i ff. 280-350, che Mioni nel catalogo (1981: 298) ricondusse a un non identificato scriba c¹⁰;
- scriba d, ignoto, (ff. 356-381v) che Mioni (1976a: 304) aveva chiamato 'Scriba A';
- Alessio Celadeno (ff. 385v l. 18-386), identificato da Stefano Martinelli Tempesta (*apud* Speranzi 2016: 81 n. 24).

⁸ Testo del *munus* con l'inventario dei manoscritti donati nel 1468 in Labowsky 1979: 147-189.

⁹ Le informazioni sulle mani intervenute nel Marc. Gr. Z. 186 sono tratte da Mioni 1981: 297-298; Brockmann 1992: 33, 132-133; Martinelli Tempesta 1997: 57; Orlandi 2014: 168 n. 21; Martinelli Tempesta 2015: 305-306 n. 110; Jonkers 2017: 81; Giacomelli/Speranzi 2019: 138.

¹⁰ Elenco dei codici copiati da Xantopulo in Martinelli Tempesta 2015: 332.

Già nel 1802 Jacopo Morelli riconobbe, tra le mani che introdussero *marginalia*, quella di Bessarione (nr. 41 Gamillscheg/Harlfinger 1981), che corresse, glossò e annotò il testo (Morelli 1802: 111)¹¹. Le annotazioni marginali che Mioni (1981: 298) riconduceva a Demetrio Sguro (nr. 101 Gamillscheg/Harlfinger 1981) sono invece della mano dell'*Anonymus* KB Harlfinger (*alias* Gregorio [iero]monaco) (cfr. Martinelli Tempesta, *apud* Orlandi 2014: 168 n. 21; Martinelli Tempesta 2015: 305 n. 110).

Il cardinale Bessarione, collezionista e bibliofilo, si faceva apprestare dai suoi copisti il *liber pulcherrimus*, derivato da un *liber pulcher* e solitamente contenente l'intera opera di un autore (cfr. per es. Mioni 1968: 75-77; Zorzi 1987: 51; Mioni 1994: 238). Per quel che riguarda Platone, il frutto principale del lavoro critico del *Kreis* bessarioneo è il Marc. Gr. Z. 186, che l'inventario del 1468 definisce *liber correctus* (cfr. *supra*)¹². Come proposto da Morelli (1802: 108), da questo manoscritto Giovanni Roso (nr. 178 Gamillscheg/Harlfinger 1981) copiò, a Roma o a Venezia¹³, il «Prachtkodex» (Brockmann 1992: 145), *membranaceus* e miniato, Marc. Gr. Z. 184 (Venezia, BNM, Marcianus Gr. Z. 184 [coll. 326]), indicato nell'inventario (nr. 411) come «Item Platonis omnia opera, in pergamenò, *novus, pulcher et optimus liber*» (Labowsky 1979: 174)¹⁴. Oltre ai dialoghi di Platone (escluso l'*Erissia*), ai quali è premesso il *Prologo* di Albino, nel codice sono tràditi il *De natura mundi et animae* di Timeo Locro e il plutarceo *De animae procreatione in Timeo* (*Mor.* 77)¹⁵.

La derivazione del manoscritto dal Marc. Gr. Z. 186, che non contiene l'intera opera platonica (cfr. *supra*), è stata comprovata per alcuni dialoghi, come *Critone* (Berti 1969: 424-426), *Fedone* (Carlini 1972: 165-166), *Parmenide* e *Fedro* (Moreschini 1965: 183, 184 n. 94), *Simposio* (Brockmann 1992: 133-137), quarta tetralogia (Carlini 1964: 37-39), *Teage* (Joyal 1998: 30-31), *Carmide* (Murphy 1990: 323-325),

¹¹ Scheda di catalogo del codice in Mioni 1981: 297-298. Sugli interventi del Cardinale in altri dialoghi cfr. ad esempio Brockmann 1992: 133-144 (*Simposio*); Martinelli Tempesta 1997: 58-62 (*Liside*).

¹² Sull'attività diortotica di Bessarione e dei suoi collaboratori cfr. p.e. Martinelli Tempesta 2015: 305-306 n. 110.

¹³ Cfr. Martínez Manzano 2013: 232, cui si rinvia anche per indicazioni bibliografiche sul possibile luogo in cui il codice è stato copiato.

¹⁴ Jordan (1877: 170-172) dimostrò la dipendenza del Marc. Gr. Z. 184 dal Marc. Gr. Z. 186. Cfr. anche Schanz 1877: 89, 91. La scrittura di Roso è descritta per esempio in D'Agostino 2012: 271-276.

¹⁵ La scheda di catalogo del codice è in Mioni 1981: 295-296. Sui codici del Cardinale contenenti opere plutarchee cfr. Manfredini 1994 (sul Marc. Gr. Z. 184 cfr. 32, 40).

Liside (Martinelli Tempesta 1997: 66-77), *Menone* (Vancamp 2010: 65-66), *Ippia maggiore* (Vancamp 1995: 42-43), *Ippia minore* (Vancamp 1996: 45-46; cfr. anche Vancamp 1996b: 45-46 per i due *Ippia*), *Ione* (Ferroni 2006: 68-70), *Clitofonte* (Slings 1981: 274-275), *Assioco* (Beghini 2020: 129-130 n. 345). Per altri dialoghi, non trãditi dal Marc. Gr. Z. 186, il modello del Marc. Gr. Z. 184 è stato individuato nel Marc. Gr. Z. 187 (Venezia, BNM, Marcianus Gr. Z. 187 [coll. 742]), anch'esso rivisto e corretto da Bessarione (scheda di catalogo in Mioni 1981: 299); cfr. i riferimenti bibliografici in Martinelli Tempesta 2015: 305-306 n. 110, cui si può ora aggiungere, per il *Minosse*, Benati 2016-2017: 26-27)¹⁶. Così Henri D. Saffrey descriveva i due Marciani:

Marciani graeci 186 et 187, véritables exemplaires de travail du cardinal Bessarion. C'est après des années de recherches, d'études, de révisions et de corrections de ses exemplaires personnels, que Bessarion a fait établir par Jean Rhosos la copie au net du Marc. gr. 184 (Saffrey 1976: 374)¹⁷.

Lo stretto legame tra i due codici nel *Lachete* è suggerito dagli errori congiuntivi che si sono individuati grazie a una collazione di tutti i trentatré manoscritti che tramandano interamente il testo del dialogo. Alcuni tra gli errori sono i seguenti¹⁸:

Elenco 1

180 d7	σωφρονίσκου] σωφρονίσκου (sic) Marc. 186 Marc. 184
183 e5	ἐπει δὲ δὴ vel ἐπειδὴ δὲ] ἐπει δὴ δὲ Marc. 186 Marc. 184
191 a2 ¹⁹	τάξει (et fort. PPetr. II 50)] τάξειν Marc. 186 Marc. 184
191 a10	τοὺς τοῦ (et Marc. 186 p.c. Marc. 184 p.c.)] τοὺς Marc. 186 a.c. Marc. 184 a.c.

¹⁶ Sulla collocazione stemmatica di Marc. Gr. Z. 184, 186, 187 nella tradizione del *De natura mundi et animae* di Timeo Locro cfr. Marg 1972: 38-41.

¹⁷ Per gli interventi del Cardinale nel testo della *Repubblica* del Marc. Gr. Z. 187 cfr. Boter 1989: 58-59, 144-146, 153-155, 231-234, 242; cfr. Jonkers 2017: 82-83, 296-297, 340 per quelli nel *Timeo* e nel *Crizia*.

¹⁸ Ove necessario, negli elenchi, si riporta la lezione accolta a testo da Burnet 1909. Nell'*Elenco 1*, non viene distinta la mano autrice degli interventi *post correctionem*. Punto di partenza per la ricognizione dei codici del *Lachte* sono stati Post 1934: 65-92; Wilson 1962; Brumbaugh/Wells 1968: 94; Brumbaugh 1990; Pinakes. Alcuni di questi errori sono segnalati anche in Murphy 1994: 9.

¹⁹ Informazione su PPetrie II 50 tratta da Carlini 1999: 107, cui si rimanda per eventuali approfondimenti.

- 193 c6 ἄλλο φαίη] φαίη ἄλλο Marc. 186 Marc. 184
 194 b2 ἔμοιγε] ἔγωγε Marc. 186 Marc. 184
 198 c3²⁰ μέλλοντα κακά φαμεν] μέλλοντά φαμεν κακά Marc. 186 Marc. 184
 200 a2 ἔτι πράγμα (et Marc. 186 p.c.)] πράγμα ἔτι Marc. 184 p.c. (Bess.): ἔτι om. Marc. 186 a.c. Marc. 184 a.c.
 200 a5 οὐδὲν εἰδῶς] εἰδῶς οὐδὲν Marc. 186 Marc. 184

Gli errori (alcuni dei quali vengono corretti) che il Marc. Gr. Z. 184 aggiunge rivelano la sua discendenza dal Marc. Gr. Z. 186:

Elenco 2

- 181 d7 λέγει (et Marc. 184 i.m.)] λέγεις Marc. 184 i.t.
 181 d7 ὁμῶν (et Marc. 184 i.m.)] ἡμῶν Marc. 184 i.t.
 182 c3²¹ καὶ καλὰ (et Marc. 184 p.c. i.m. [Bess.] et POxy 5087)] om. Marc. 184
 184 b4 τις] τι Marc. 184
 188 c7 ἀνδρὸς (et Marc. 186 p.c. [Bess.] Marc. 184 p.c.) Par. 1813p.c.] μηδὸλως Marc. 186 a.c. Par. 1813 a.c.: om. ἀνδρὸς Marc. 184 a.c.
 188 d6 ἀτεχνῶς (et Marc. 184 p.c.)] ἀτεχνός (sic) Marc. 184 a.c.
 201 b2 ἀγαθὴν (et Par. 1808 p.c. Marc. 186 p.c. [Bess.])] ἀγαθὸν Par. 1808 a.c. Marc. 189: ἀγ- (sic) Marc. 186 a.c.: ἀγαθεῖν (sic) Marc. 184
 201 c2 τὴν συνουσίαν (et Marc. 184 p.c. [Bess.])] τὴν οὐσίαν Marc. 184

Non vengono discusse in questa sede le correzioni apportate al Marc. Gr. Z. 186 ed eventualmente accolte nel 184²². Si osservi però l'errore 201 b2: la forma ἀγαθεῖν potrebbe spiegarsi come errore grafico-fonetico per ἀγαθὴν causato dalla pronuncia itacista. Giovanni Roso avrebbe dunque letto la forma già corretta da Bessarione.

²⁰ Le parole nei codici sono così accentate: μέλλοντα κακά φαμεν] μέλλοντα φαμεν κακά Marc. 186 Marc. 184.

²¹ Edizione del papiro in Weaver 2011: 69-70.

²² Per i rapporti tra i due codici cfr. *supra*.

L'antigrafo, il Marc. Gr. Z. 186, è stato, come si è detto (cfr. *supra*), la copia di studio e di intenso lavoro filologico del Cardinale. Si esaminano qui alcuni degli interventi marginali del Cardinale nei *folia* che tramandano il *Lachete* (ff. 322-330v), a conferma del profondo interesse di Bessarione, e per il contenuto filosofico e per la costituzione di un testo *correctus*²³. Le varianti e le annotazioni inserite dal Cardinale sono scritte con inchiostri di colori differenti, testimoniando un'attenzione per il testo che si è protratta a più riprese in tempi differenti²⁴.

Alcuni dei *marginalia* aggiunti da Bessarione, identificabili come varianti, correzioni o riflessioni sul contenuto, sono²⁵:

Elenco 3

179 d5 ²⁶	τῶν ὀνομάτων ἄξιοι γένοιτο ἃ ἔχουσιν] τῶν ὀνομάτων ἄξιοι ἃ ἔχουσιν add. i.m. Bess.
180 c8	κἄν ἐγὼ] γρ(άφεται) κἄν ἐγὼ add. i.m. Bess. (κἀγὼ Marc. 186 i.t.)
180 d4	οὔτοι] οὔτι add i.m. Bess. (οὔτοι τί Marc. 186)
182 c8	εἰπεῖν] εἰπεῖν add. i.m. Bess. (om. Marc. 186)
182 d6	νικία (et Marc. 186)] λυσίμαχε add. i.m. Bess.
183 d1-3	ἐπιδεικνύμενον...ἀληθῶς] ἐπιδεικνύμενον ... ἀληθῶς add. i.m. Bess. (om. Marc. 186)

²³ Ringrazio il Dipartimento Manoscritti e Rari della Biblioteca Nazionale Marciana per avermi permesso di consultare in Biblioteca le riproduzioni digitali ad alta risoluzione del codice, che per motivi di tutela non è stato possibile esaminare *de visu*.

²⁴ La medesima considerazione è espressa da Martinelli Tempesta 1997: 58-59 riguardo agli interventi del Cardinale nel testo del *Liside*.

²⁵ Mi limito a distinguere gli interventi in cui Bessarione riporta *in margine* parole lette a testo da quelli in cui introduce un'osservazione o una variante. Prima della parentesi quadra è indicata l'espressione cui l'intervento del Cardinale verosimilmente si riferisce: le note marginali infatti sono spesso scritte in corrispondenza del rigo che ospita a testo la parola o il periodo in esame. Ai fini del presente contributo non è necessario indicare il modello da cui eventualmente le note e varianti sono state tratte e, solo se significative, sono segnalate le lezioni di altri codici. Non esamino in questa sede l'ipotesi di Murphy (1994: 9-10) secondo cui il Par. Gr. 1813 (Paris, BNF, Parisinus Gr. 1813) sarebbe il modello del Marc. Gr. Z. 186. nel *Lachete* e mi limito a indicare eventuali accordi tra i Marciani e il Parigino nell'*Elenchi 2 e 3*. L'attività filologica del Cardinale sul testo platonico è stata analizzata anche per altri dialoghi: cfr. in particolare l'esame di Brockmann 1992: 133-146 (*Simposio*).

²⁶ 179 d5: le parole che seguono ἔχουσι nell'aggiunta marginale non sono più visibili: sono state erase oppure l'inchiostro è sbiadito.

- 184 d1 τοῦ ἐπιδιακρινουῦντος] τοῦ διακρινουῦντος add. i.m. Bess. (et Marc. 184): ἐπὶ τοῦ διακρινουῦντος Marc. 186 sed sub ἐπὶ lineam duxit
- 184 e8-9 ἐπιστήμη γὰρ οἶμαι δεῖ κρίνεσθαι ἀλλ' οὐ πλήθει τὸ μέλλον καλῶς κριθήσεσθαι] ἐπιστήμη οὐ πλήθει κριτέον τὰ πράγματα add. i.m. Bess.
- 185 a3-7 ἢ περὶ σμικροῦ ὄψεσθε ... γένωνται] ὄτου πατρός add. i.m. Bess.
- 187 b1²⁷ σκοπεῖν χρή μὴ οὐκ (et Bess.)] σκοπεῖν οὖν χρή οὐκ Par. 1813 Marc. 186
- 188 b2-3 κατὰ τὸ τοῦ Σόλωνος] κατὰ τὸν Σόλωνα add. i.m. Bess.
- 188 c7 ἀνδρὸς] μηδὲως Par. 1813 Marc. 186 a.c.: del. Marc. 186 p.c.: ἀνδρὸς add. i.m. Bess.
- 188 d4-5 οὐ λύραν ... ἤρμοσμένος add. i.m. Bess. (om. Marc. 186)
- 192 e6 περιπλευμονία] περιπλευμονία vel περὶ πλευμονία (et Marc. 186) vel περιπνευμονία (et add. i.m. Bess.) vel περὶ πνευμονία codd.
- 194 b4-6 ὅτι ἔστιν ... χρή add. Bess. i.m. (om. Marc. 186)
- 194 c5 ἔκλυσαι] ἔκλυσαι (et Marc. 186) vel ἐλκύσαι (et add. i.m. Bess.) codd.
- 194 e3-4 ἴθι δὴ, αὐτῷ εἰπέ, ὃ Νικία, ποία σοφία ἀνδρεία ἂν εἴη κατὰ τὸν σὸν λόγον] ἢ ἀνδρία (= ἀνδρεία), σοφία add. i.m. Bess.
- 194 e7 οὐ δῆτα om. Par. 1813 Marc. 186: add. i.m. Bess.
- 194 e11-195 a1 ταύτην ἔγωγε, ὃ Λάχης, τὴν τῶν δεινῶν καὶ θαρραλέων ἐπιστήμην καὶ ἐν πολέμῳ καὶ ἐν τοῖς ἄλλοις ἅπανσι v] ἐπιστήμη τῶν δεινῶν καὶ θαρραλέων, ἢ ἀνδρία (= ἀνδρεία) add. Bess. i.m.
- 195 a3 εἶπες] εἶπας Par. 1813 Marc. 186 et alii codd.: εἰς add. s.l. Bess.
- 197 a3-4 τὰ θηρία ... εἶναι om. Par. 1813 Marc. 186: add. i.m. Bess.

²⁷ 187 b1: l'inchiostro della linea con cui è stato cancellato οὖν è pressoché identico, almeno a giudicare dalla riproduzione digitale, a quello utilizzato dal copista e a quello con cui Bessarione ha aggiunto *supra lineam* μὴ. Un esame autoptico del codice potrebbe consentire l'attribuzione dell'intervento.

Alcuni interventi aggiungono *in margine* la variante corretta tratta da un altro codice. Altri testimoniano le riflessioni di Bessarione sul testo, sotto il profilo sia linguistico, come a 188 b2-3 (κατὰ τὸν Σόλωνα, 'secondo Solone', in luogo di κατὰ τὸ τοῦ Σόλωνος, 'secondo la massima di Solone'), sia contenutistico, come la nota a 184 e8-9. In corrispondenza di quest'ultimo passo ('credo infatti che con la conoscenza e non con il numero si debba giudicare ciò che deve essere giudicato correttamente')²⁸, il Cardinale annota ἐπιστήμη οὐ πλήθει κριτέον τὰ πράγματα, ossia 'bisogna giudicare i fatti con la conoscenza e non con il numero', parafrasando la battuta di Socrate.

Bessarione appunta *in margine* anche alcune caratteristiche e definizioni del coraggio suggerite dai personaggi: a 194 e3-4 ('suvvia, Nicia, dimmi quale tipo di sapienza potrebbe essere il coraggio secondo il tuo ragionamento') scrive ἡ ἀνδρία (= ἀνδρεία), σοφία, evidenziando come Socrate consideri il coraggio un tipo di sapienza, e in corrispondenza di 194 e11-195 a1 ('io dico, Lachete, che questo è il coraggio, la sapienza delle cose da temere [τῶν δεινῶν] e da osare [καὶ θαρραλέων] sia in guerra sia in ogni altra situazione') scrive ἐπιστήμη τῶν δεινῶν καὶ θαρραλέων, ἡ ἀνδρία (= ἀνδρεία).

Conclude l'indagine un elenco, non esaustivo, di parole o espressioni del testo copiate *in margine* da Bessarione.

τοῦ συμβουλευομένου (178 a6-7); συσσιτοῦμεν (συσ σιτοῦμεν [sic] Marc. 186; 179 b7); παρασιτεῖ (179 c1); συμβουλευῶσαι (180 e1); εὐδοκμεῖς (181 b8); εὐσχημονέστερον (εὐσχημονέστατον Marc. 186 a. c.: εὐσχημονέστερον Marc. 186 p. c.; 182 c9-d1); ἄβατον ἱερὸν (183 b4); δορυδρέπανον (183 d5); ναῦν παρήει (183 e4); παρημείβετο ἡ ναῦς (183 e5-6); τὴν ναῦν (183 e6); ἐφίει (184 a1); τοῦ στόρακος (184 a1); περὶ ἀγωνίας τοῦ (184 e1); ἀντιδέομαι (186 d5); εὐρετής (186 e2); μαθητής (186 e3); δώροις (187 a3); χάρισι (χάρισιν Marc. 186; 187 a3); οὐκ ἐν τῷ Καρὶ (187 b1); ἐν πίθῳ ἢ κεραμείᾳ (187 b4); ἄηθες (188 b5); ἀηδὲς (188 b5); σὺ παρ' ἔμοι διάκεισαι (189 b3-4); ὑπὸ λόγον (sic codd.: ὑπόλογον Stephanus) ποιούμενος (189 b7); προαφίστασθαι (194 a6); μεταθεῖν (194 b5); ἀνιέναι (194 b6); πύστις (196 c7)²⁹; πᾶσα ὄς (196 d9).

²⁸ In questa sede non interessa la variante κρίνεσθαι in luogo di κριθῆσσεσθαι presente in alcuni codici.

²⁹ Il copista scrive *in texto* πίστις, in cui il primo ι viene corretto in υ, tuttavia il colore dell'inchiostro non permette di capire se l'intervento si debba a Bessarione o a un'altra mano.

3. Conclusioni

Gli interventi sui codici possono testimoniare gli interessi e gli intenti di copisti, possessori e glossatori, liberandoli dall'anonimato che spesso ne oscura l'operato. Anche il periodo storico, la provenienza e la formazione ricevuta influenzano, com'è naturale, le identità che si succedono nei manoscritti e quindi i manoscritti stessi. È questo il caso del cardinale Bessarione, le cui vicende biografiche e la particolare temperie in cui visse si riflettono nell'operazione culturale che intraprese, tesa a salvaguardare il patrimonio classico insidiato dalla conquista ottomana di Costantinopoli del 29 maggio 1453. Le rassegne presentate in questo contributo evidenziano lo studio attento che Bessarione rivolgeva al testo greco, tanto sul piano della *constitutio textus*, quanto su quello dell'analisi filosofica: la sua attenzione cadeva su espressioni e termini particolari, su lezioni da emendare, su omissioni da colmare e sulle battute dei personaggi che permettevano di rispondere alla domanda su cui tutto il dialogo è innestato, "cos'è il coraggio?".

Sebbene non avesse elaborato concezioni filosofiche proprie³⁰, Bessarione si interessava molto di filosofia, soprattutto platonica, già dai tempi della frequentazione della scuola di Pletone a Mistra. Le molteplici sfumature della sfaccettata personalità bessarionea si incontrano e si integrano rispondendo l'una alle richieste dell'altra. Per le sue riflessioni il Cardinale ricercava, con acume filologico, il testo *correctus* sul piano filologico, che poi faceva trascrivere in un sontuoso *liber pulcherrimus*. L'attività critico-esegetica del Cardinale è stata efficacemente sintetizzata da Elpidio Mioni con queste parole:

Il Niceno meditò con costante impegno tutto il pensiero dell'antica Grecia e scrisse nei codici il frutto delle sue meditazioni; sentì l'esigenza di dare edizioni critiche degli autori classici e bizantini; vide le alterazioni che le singole opere letterarie avevano subito attraverso i secoli e confrontando i vari manoscritti cercò di restituire i testi esatti (Mioni 1976a: 292).

L'impegno, e critico ed esegetico, del Cardinale si spiega alla luce del clima in cui egli operò e della grande missione culturale che portò

³⁰ «Gli orientamenti essenziali delle meditazioni del Cardinale [nell'*In calumniatorem Platonis*] si sono svolti nel quadro di un neoplatonismo ancillare, rispettoso degli assunti teologici cristiani, che, per di più, non ha saputo articolarsi in forme concettuali originali e nuove, capaci in prospettiva futura di spezzare quel quadro teologico». (Lotti 1994: 99)

avanti. I vari aspetti dell'identità del Cardinale sono tratteggiati dalle integrazioni, annotazioni, correzioni e congetture che costellano i suoi codici, i quali, nelle sue intenzioni, devono farsi di depositari di quell'identità greca cui egli stesso apparteneva.

Bibliografia

- Bardi, Alberto (2019). *Islamic Astronomy in Fifteenth-Century Christian Environments: Cardinal Bessarion and His Library*. In: «Journal of Islamic Studies» 30, 3: 338-366: <https://doi.org/10.1093/jis/etz013>, 21/03/2021.
- Beghini, Andrea (2020). *[Platone], Assioco. Saggio introduttivo, edizione critica, traduzione e commento a cura di Andrea Beghini*. Baden-Baden, Academia.
- Benati, Edoardo (2016-2017). *Lo stemma della famiglia F del Minos inserito nel corpus dei dialoghi platonici*. In: «Bollettino dei Classici» 37-38: 5-37.
- Berti, Ernesto (1969). *I manoscritti del Critone di Platone: gli apografi del Venetus Append. Cl. IV 1, coll. 542*. In: «Hermes» 97: 412-431.
- Bianca, Concetta (1980). *La formazione della biblioteca latina del Bessarione*. In: Bianca, Concetta/Farenga, Paola/Lombardi, Giuseppe/Luciani, Antonio G./Miglio, Massimo (a cura di). *Scrittura, biblioteche e stampa a Roma nel Quattrocento. Aspetti e problemi. Atti del Seminario, 1-2 giugno 1979*. Città del Vaticano, Scuola di Paleografia, Diplomatica e Archivistica: 103-165 [= (1999). In: Bianca, Concetta (a cura di). *Da Bisanzio a Roma. Studi sul cardinale Bessarione*. Roma, Roma nel Rinascimento: 43-106].
- Bianca, Concetta (2013). *Da Firenze a Grottaferrata: greci e latini all'ombra di Bessarione*. In: Märkl, Claudia/Kaiser, Christian/Ricklin, Thomas (a cura di). "Inter graecos latinissimus, inter latinos graecissimus". *Bessarion zwischen den Kulturen*. Berlin/Boston, De Gruyter: 151-166.
- Boter, Gerard (1989). *The Textual Tradition of Plato's Republic*. Leiden/New York/København/Köln, Brill.
- Brockmann, Christian (1992). *Die handschriftliche Überlieferung von Platons Symposion*. Wiesbaden, Reichert.
- Brumbaugh, Robert S. (1990). *Plato Manuscripts: Toward a Completed Inventory*. In: «Manuscripta» 34: 114-121.
- Brumbaugh, Robert S./Wells, Rulon (1968). *The Plato Manuscripts: A New Index*. New Haven/London, Yale University Press.
- Burnet, John (1909). *Platonis Opera recognovit brevique adnotatione critica instruxit Ioannes Burnet, III*. Oxford, Clarendon Press. [1903].
- Carlini, Antonio (1964). *Platone. Alcibiade, Alcibiade secondo, Ipparco, Rivali. Introduzione, testo critico e traduzione di Antonio Carlini*. Torino, Boringhieri.

- Carlini, Antonio (1972). *Studi sulla tradizione antica e medievale del Fedone*. Roma, Edizioni dell'Ateneo.
- Carlini, Antonio (1999). *PPetrie II 50*. In: Adorno, Francesco et alii (a cura di). *Corpus dei papiri filosofici greci e latini (CPF). Parte I: Autori Noti. Vol. 1*** (Nicolaus Damascenus - Platonis Fragmenta)*. Firenze, Olschki: 100-113.
- Cattaneo, Gianmario (2020). *Le lettere greche del Cardinal Bessarione. Nuovi percorsi di ricerca*. Roma, Edizioni di Storia e Letteratura.
- Coluccia, Giuseppe (2009). *Basilio Bessarione. Lo spirito greco e l'occidente*. Firenze, Olschki.
- D'Agostino, Marco (2012). *Identificazione della mano di Giovanni Roso nel codice Laur. 4,25*. In: Fioretti, Paolo/Germano, Annangela/Siciliani, Marco Antonio (a cura di). *Storie di cultura scritta. Studi per Francesco Magistrale, I*. Spoleto, Centro di Studi Italiani sull'Alto Medioevo: 267-278.
- Diller, Aubrey (1967). *Three Greek Scribes Working for Bessario: Trivizias, Callistus, Hermonymus*. In: «Italia Medioevale e Umanistica» 10: 403-410.
- Ferroni, Lorenzo (2006). *Per una nuova edizione dello Ione platonico: la discendenza del Marc. Gr. App. Class. IV 1 [T]*. In: «Bollettino dei Classici» 27: 15-87.
- Gamillscheg, Ernst/Harlfinger, Dieter (1981). *Repertorium der griechischen Kopisten 800-1600, 1. Teil: Handschriften aus Bibliotheken Großbritanniens. A.: Verzeichnis der Kopisten*. Wien: Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften.
- Giacomelli, Ciro/Speranzi, David (2019). *Dispersi e ritrovati. Gli Oracoli caldaici, Marsilio Ficino e Gregorio (ieromonaco)*. In: «Scripta» 12: 113-142.
- Jonkers, Gijsbert (2017). *The Textual Tradition of Plato's Timaeus and Critias*. Leiden/Boston, Brill.
- Jordan, Albrecht (1877). *Zu den Handschriften des Platos*. In: «Hermes» 12: 161-172.
- Joyal, Mark (1998). *The textual tradition of [Plato], Theages*. In: «Revue d'Histoire des Textes» 28: 1-54.
- Kourniakos, Panagiotis (2013). *Das historische 'unicum' Kardinal Bessarion. Versuch einer Identitätssuche zwischen Kultur, Religion und Politik*. In: Märkl, Claudia/Kaiser, Christian/Ricklin, Thomas (a cura di). «Inter graecos latinissimus, inter latinos graecissimus». *Bessarion zwischen den Kulturen*. Berlin/Boston, De Gruyter: 439-466.
- Labowsky, Lotte (1966). *Il Cardinale Bessarione e gli inizi della Biblioteca Marciana*. In: Pertusi, Agostino (a cura di). *Venezia e l'Oriente fra Tardo Medioevo e Rinascimento*. Firenze, Sansoni: 159-182.
- Labowsky, Lotte (1967). «Bessarione». In: *Dizionario Biografico degli Italiani, IX*: [https://www.treccani.it/enciclopedia/bessarione_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/bessarione_(Dizionario-Biografico)/): 30/04/2021.

- Labowsky, Lotte (1979). *Bessarion's Library and the Biblioteca Marciana. Six Early Inventories*. Roma, Edizioni di Storia e Letteratura.
- Lotti, Brunello (1994). *Cultura filosofica di Bessarione: la tradizione platonica*. In: Fiaccadori, Gianfranco (a cura di). *Bessarione e l'Umanesimo. Catalogo della mostra*. Napoli, Vivarium: 79-102.
- Manfredini, Mario (1994). *I manoscritti plutarchei del Bessarione*. In: «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di Lettere e Filosofia» 24: 31-48.
- Marg, Walter (1972). *Timaeus Locrus. De natura mundi et animae. Überlieferung, Testimonia, Text und Übersetzung von Walter Marg*. Leiden, Brill.
- Martinelli Tempesta, Stefano (1997). *La tradizione testuale del Liside di Platone*. Firenze, La Nuova Italia.
- Martinelli Tempesta, Stefano (2015). *La trasmissione di testi esametrici nella Roma di Niccolò V. Quattro codici di Demetrio Xantopulo e una lettera di Bessarione a Teodoro Gaza*. In: «Segno e Testo» 13: 271-350.
- Martínez Manzano, Teresa (2013). *Un copista del lustro boloñés de Besarión: el Anonymus Ly*. In: «Néa Πόμη» 10: 211-243.
- Mioni, Elpidio (1968). *Bessarione bibliofilo e filologo*. In: «Rivista di Studi Bizantini e Neollenici» 15: 61-83.
- Mioni, Elpidio (1976a). *Bessarione scriba e alcuni suoi collaboratori*. In: *Miscellanea Marciana di Studi Bessarionei (a coronamento del V Centenario della donazione nicena)*. Padova, Antenore: 263-318.
- Mioni, Elpidio (1976b). *Note sull'Homerus Venetus A (Marc. Gr. 454)*. In: «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia. Università di Padova» 1: 185-193.
- Mioni, Elpidio (1981). *Codices graeci manuscripti Bibliothecae Divi Marci Venetiarum. Thesaurus Antiquus, I*. Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato.
- Mioni, Elpidio (1991). *Vita del Cardinale Bessarione*. In: «Miscellanea Marciana» 6: 11-119.
- Mioni, Elpidio (1994). *La formazione della biblioteca greca di Bessarione*. In: Fiaccadori, Gianfranco (a cura di). *Bessarione e l'Umanesimo. Catalogo della mostra*. Napoli, Vivarium: 229-240.
- Mohler, Ludwig (1942). *Kardinal Bessarion als Theologe, Humanist und Staatsmann, III*. Paderborn. F. Schöningh.
- Monfasani, John (1988). *Bessarion, Valla, Agricola, and Erasmus*. In: «Rinascimento» 28: 319-320.
- Morelli, Jacopo (1802). *Bibliotheca manuscripta graeca et latina, I*. Bassani, ex typographia Remondiniana.

- Moreschini, Claudio (1965). *Studi sulla tradizione manoscritta del Parmenide e del Fedro di Platone*. In: «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Lettere, Storia e Filosofia» 34: 169-185.
- Murphy, David J. (1990). *The Manuscripts of Plato's Charmides*. In: «Mnemosyne» 43: 316-340.
- Murphy, David J. (1994). *Parisinus gr. 1813 and Its Apographa in Plato's Laches*. In: «Mnemosyne» 47: 1-11.
- Orlandi, Luigi (2014). *Andronico Callisto e l'epigramma per la tomba di Mida*. In: «Medioevo greco», 14, 163-175.
- Pade, Marianne (2003). Art. "Thucydides". In: Brown, Virginia/Hankins, James/Kaster, Robert A. (a cura di). *Catalogus Translationum et Commentariorum*, VIII. Washington, Catholic University of America Press: 103-181.
- Post, Levi A. (1934). *The Vatican Plato and Its Relations*. Middletown (Connecticut), American Philological Association.
- Pinakes, Textes et manuscrits grecs* (1993-2008). Banca dati dello Institut de Recherche et d'Histoire des Textes (CNRS, Paris). In: <https://pinakes.irht.cnrs.fr/>: 20/07/2021.
- Saffrey, Henri D. (1976). *Un exercice de latin philosophique, autographe du cardinal Bessarion*. In: *Miscellanea Marciana di Studi Bessarionei (a coronamento del V Centenario della donazione nicena)*. Padova, Antenore: 371-379.
- Schanz, Martin (1877). *Über den Platocodex der Markusbibliothek in Venedig Append. Class. 4 Nr. 1, den Archetypus der zweiten Handschriftenfamilie, mit einer vollständigen Collation seiner Scholien*. Leipzig, Bernhard Tauchnitz.
- Slings, Simon R. (1981). *A Commentary on the Platonic Clitophon*. Diss. Amsterdam. Amsterdam, Academische Pers.
- Speranzi, David (2016). *Omero, i cardinali e gli esuli. Copisti greci di un manoscritto di Stoccarda*. Madrid, Dykinson.
- Vancamp, Bruno (1995). *La tradition manuscrite de l'Hippias majeur de Platon*. In: «Revue d'Histoire des Textes» 25: 1-60.
- Vancamp, Bruno (1996a). *La tradition manuscrite de l'Hippias mineur de Platon*. In: «Revue Belge de Philologie et d'Histoire» 74: 27-55.
- Vancamp, Bruno (1996b). *Platon. Hippias Maior, Hippias Minor. Textkritisch herausgegeben von Bruno Vancamp*. Stuttgart, Franz Steiner.
- Vancamp, Bruno (2010). *Untersuchungen zur handschriftlichen Überlieferung von Platons Meno*. Stuttgart, Franz Steiner.
- Weaver, Ben H. (2011), POxy 5087. In: Colomo, Daniela/Chapa, Juan (a cura di). *The Oxyrhynchus Papyri, LXXVI*. London, The Egypt Exploration Society.
- Wilson, Nigel G. (1962). *A list of Plato manuscripts*. In: «Scriptorium» 16: 386-395.
- Zorzi, Marino (1987). *La Libreria di San Marco. Libri, lettori, società nella Venezia dei Dogi*. Milano, Mondadori.

Zorzi, Marino (1994a). *Cenni sulla vita e sulla figura di Bessarione*. In: Fiacadori, Gianfranco (a cura di). *Bessarione e l'Umanesimo. Catalogo della mostra*. Napoli, Vivarium: 1-19.

Zorzi, Marino (2002). *Bessarione e i codici greci*. In: Benzoni, Gino (a cura di). *L'eredità greca e l'ellenismo veneziano*. Firenze, Olschki: 93-121.